Anno 49.° N. 162
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 20 giugno 1915
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte
Conto corrente con la posta

La conquista delle alture di Plava sulla sinistra dell'Isonzo

La tenacia e il valore delle nostre truppe

Nuovi attacchi in Carnia respinti

Il comunicato ufficiale

ROMA, 19. (ore 23.35). — *COMANDO SUPREMO* — 19 GIUGNO 1915

DUELLI DI ARTIGLIERIA E SCONTRI TRA PICCOLI REPARTI IN PIU' PUNTI DEL FRONTE.

IN CARNIA NUOVI ATTACCHI NEMICI CONTRO IL FREIKOPEL E TENTATIVI DI IRRUZIONE VERSO LA TESTATA DI VALDOGNA, TUTTI UGUALMENTE RESPINTI.

SI HANNO PARTICOLAREGGIATE NOTIZIE INTORNO ALLA LOTTA DURATA DUE GIORNI E UNA NOTTE PER LA CONQUISTA DELLE ALTURE DELLA RIVA SINISTRA DELL' ISONZO DOMINANTI PLAVA, VILLAGGIO AL FONDO DI UNA GOLA RINSERRATO DA PENDII RIPIDI E BOSCOSI, TRA I QUALI IL FIUME SCORRE RAPIDISSIMO E PROFONDO. VI ESISTEVA UN PONTE CHE FU ROTTO DAL NEMICO.

CON GRANDI SFORZI ED ARDIMENTO, STABILITI I PASSAGGI NELLA NOTTE, LE NOSTRE TRUPPE ALL'ALBA DEL 16 INIZIARONO L'ATTACCO. QUESTO PROCEDETTE TUTTO IL GIORNO CON LENTEZZA A CAUSA DELLA RESISTENZA DEL NEMICO E DELLE GRANDI DIFFICOLTA' DEL TERRENO, ACCRESCIUTE DA RILEVANTI OSTACOLI ARTIFICIALI, SOLIDI TRINCERAMENTI, PROTETTI DA PROFONDI RETICOLATI DI GROSSO FIL DI FERRO, RAFFORZATI DA SPRANGHE E DA FERRI A T, NUMEROSE ARTIGLIERIE DI GROSSO CALIBRO ANCHE DA 305 DISSIMULATE IN PUNTI DOMINANTI E DIFFICILI A CONTROBATTERSI.

TUTTAVIA, APPOGGIATE DAL FUOCO DELLE BATTERIE, LE NOSTRE TRUPPE RIUSCIVANO CON RIPETUTI ASSALTI ALL' ARMA BIANCA AD AFFACCIARSI VERSO SERA AL CIGLIO DELLE PRIME POSIZIONI DEL NEMICO. NEL CORSO DELLA NOTTE L'AVVERSARIO TENTAVA PIU' VOLTE E CON IMPETO DI STRAPPARCI IL TERRENO CONQUISTATOGLI, VENNE SEMPRE RICACCIATO.

IL SUCCESSIVO 17 I NOSTRI COMPLETAVANO IL SUCCESSO IMPADRONENDOSI DELLE ALTURE ANCORA RIMASTE AL NEMICO. QUESTO CONCENTRAVA ALLORA SU DI ESSE UN VIOLENTO FUOCO DI ARTIGLIERIA E MITRAGLIATRICI: INDI LANCIAVA RIPETUTAMENTE A CONTRATTACCO NUOVE TRUPPE FRESCHE. VENNE DECIMATO E DEFINITIVAMENTE RESPINTO ALLA BAIONETTA.

VENNERO FATTI OLTRE CENTOCINQUANTA PRIGIONIERI, DEI QUALI QUATTRO UFFICIALI E CONQUISTATI NUMEROSI FUCILI, MUNIZIONI ED UNA MITRAGLIATRICE.

LE PERDITE NOSTRE SONO GRAVI, MA I RISULTATI IMPORTANTI.

LA LINEA DELL'ISONZO, IN QUEL TRATTO, FU SUPERATA A VIVA FORZA; LE POSIZIONI NEMICHE DOMINANTI PER NATURA, FORTISSIME PER ARTE AD UNA AD UNA ESPUGNATE, COSTANTEMENTE RESPINTE LE OSTINATE RIPRESE OFFENSIVE DI UN NEMICO NUMEROSO ED AGGUERRITO.

SULLE ALTURE DI PLAVA LE NOSTRE FANTERIE VALIDAMENTE APPOGGIATE DAL FUOCO DELL'ARTIGLIERIA HANNO DATO UNA BELLA PROVA DI TENACIA E DI VALORE.

GENERALE *CADORNA*

Gli Alpini completano la conquista del Montenero con una magnifica azione notturna

ROMA, 19. — *Cominciano a giungere i particolari della magnifica azione svolta dai nostri alpini sul massiccio di Monte Nero.*

Si trattava di attaccare il costone nord di Monte Nero ove il nemico si era rafforzato e riceveva sempre nuovi contingenti.

La prodigiosa salita della colonna nord

L'azione fu diligentemente studiata dai nostri ufficiali i quali e con audaci esplorazioni e con osservazioni a distanza erano riusciti a farsi un concetto preciso del terreno estremamente difficile, preparando una operazione di una arditezza senza precedenti.

Bisognava avanzare di notte, senza farsi udire, inerpicandosi su rocce quasi a picco, per piombare di sorpresa sul nemico, attaccandolo contemporaneamente su due fronti. Gli alpini erano armati di fucile, baionetta e bombe a mano e dovevano gettarsi sul nemico possibilmente senza sparare per non dare l'allarme.

Alcuni reparti si tolsero persino le scarpe e coi piedi fasciati, al buio, fecero una ascensione che sembra quasi incredibile.

L'impetuoso assalto dei due contrafforti

L'azione si svolse su due fronti prima dell'alba del quattordici; sul fronte Petece operarono due colonne: una sul contrafforte Vrata-Montenero e una a nord-ovest di Monte Polocc.

Gli alpini giunsero alle due e trenta del mattino a due metri dalle trincee nemiche, senza essere avvertiti, vi balzarono dentro e con furiosi corpo a corpo, a colpi di baionetta, di calci di fucile e di sassi schiacciarono letteralmente i nemici che guarnivano le prime trincee. Quindi, successivamente, annientarono coloro che difendevano le altre. In questo modo furono sgominate due compagnie che erano agli avamposti e più tardi ebbero la stessa sorte altre due compagnie che tentavano di sostenere le prime.

I nemici schiacciati o prigionieri

I superstiti confessarono di essere stati sorpresi e di non aver mai supposto che su balze impervie di quel genere si potesse avanzare di notte e senza farsi sentire.

Come fu annientato il battaglione ungherese

Mentre con questo primo successo l'azione sul fronte Polocc sembrava risoluta, un intero battaglione ungherese, riunitosi a Planina Polja, verso le 11.30, si avanzava per contrattaccare; ma i nostri si appostarono assai abilmente; lasciarono avanzare il nemico a breve distanza senza sparare un colpo di fucile e mentre gli ungheresi risalivano il ripido e faticoso pendio li coprirono di fuoco, li rovesciarono e quasi completamente li annientarono. Era fra queste truppe il tenente colonnello degli Honved, che comandava le truppe del settore e che fu poi fatto prigioniero con un'altra trentina di ufficiali.

L'attacco tremendo della colonna sud

Contemporaneamente si svolse l'attacco anche sul fronte del Monte Kozliak. Anche qui operarono due colonne. Una di queste avanzò per il versante sud del Monte Nero ed aveva il compito di attirare verso di sè parte delle truppe nemiche occupanti le roccie a sud-est del Monte Nero, ma avendo per obbiettivo il costone che da Monte Nero scende sulla collinetta di Kozliak.

La prima colonna mosse alle ore 11.30, la seconda alle ore 24. Anche questi reparti avanzarono con la massima precauzione, tentando la sorpresa.

200 metri di salita sotto il fuoco nemico

Le due colonne, verso le ore 3.15, ben collegate, si trovarono a circa duecento metri dal nemico, trincerato che aperse il fuoco. Gli alpini, senza esitare, si slanciarono all'assalto raggiungendo le trincee, ove impegnarono una mischia corpo a corpo, che obbligò il nemico, sbalordito dalla sorpresa a ripiegare precipitosamente, inseguito col fuoco, con pietre e con bombe a mano.

I prigionieri poi dichiararono di non aver mai visto nulla di così travolgente ed irresistibile come l'attacco degli alpini. Una batteria da montagna cooperò da una vetta all'azione, con un fuoco molto efficace.

Anche qui gli austriaci vengono schiacciati

Il nemico, battuto, si ritirò in disordine, ma fu attaccato anche di rovescio da altri nostri alpini che tagliarongli la ritirata e concorsero così attivamente alla cattura di numerosi prigionieri. Rimase così in nostro possesso tutto il gruppo di vette e di creste che si appoggia alla sommità del Monte Nero.

30 ufficiali, 600 soldati prigionieri

Furono catturati oltre seicento pripigionieri e trenta ufficialit, furono prese due mitragliatrici e moltissime armi e cartuccie.

Le perdite del nemico e nostre

Le perdite del nemico furono: 138 morti constatati oltre ai molti morti del battaglione ungherese annientato sui ripidi pendii, e circa trecento feriti.

Le nostre perdite furono leggere, dato l'impeto fulmineo dei nostri alpini, che non lasciarono al nemico il tempo di riaversi dalla sorpresa e di resistere.

L'impressione dei prigionieri

I prigionieri poi espressero la loro ammirazione ed anche il loro stupore per l'impresa dei nostri alpini, che si arrampicarono, essi dissero, come gatti su balze quasi a picco, dalle quali il nemico non si sarebbe mai atteso il nostro attacco.

Superate quasi miracolosamente le enormi difficoltà dell'ascensione notturna, gli alpini furono poi impetuosi e travolgenti negli attacchi che schiacciarono letteralmente il nemico. Stef.)

Nel Belgio e in Francia

I progressi francesi in Alsazia

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*Nel settore a nord di Arras la giornata è contrassegnata da un violento duello di artiglieria. Il fronte non si è modificato. Conserviamo tutto il terreno guadagnato.*

«*In Alsazia abbiamo consolidato le nostre posizioni conquistate ieri e continuiamo a progredire. Le nostre pattuglie hanno raggiunto alla fine della giornata i limiti di Metzeral. Abbiamo guadagnato terreno sulle due rive della Fecht e teniamo sotto il fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria, le comunicazioni del nemico fra Metzeral e Münster. Abbiamo fatto nuovi prigionieri e preso mitragliatrici ed una grande quantità di materiali, specialmente fucili e cartucce. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.* »

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Niente da aggiungere al comunicato di ieri sera*».

Le perdite inflitte dagli inglesi alle truppe tedesche

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo French dice:

«*Il combattimento è continuato tutta la giornata del 16 a nord ed a sud del fronte britannico, in cooperazione dell'attacco dei francesi nella regione di Arras. Malgrado due contrattacchi che abbiamo respinto, infliggendo grosse perdite, conserviamo ad est di Ypres tutte le trincee della prima linea prese ai tedeschi, ma non abbiamo potuto conservare quelle della seconda linea che avevamo occupato al mattino. Nell'attacco del pomeriggio del 16 ad est di Festhubert realizzammo un lieve progresso. Il numero dei cadaveri trovato nelle trincee conquistate, indicherebbe la grande efficacia del nostro fuoco di artiglieria* ». (Stefani)

Terribile duello fra le nuvole

Un aeroplano tedesco abbattuto

PARIGI, 19. — *Mentre un aeroplano nemico volava sulle nostre linee verso Aslac in Alsazia, un sergente aviatore francese prese il volo con un apparecchio ed in trenta minuti salì all'altezza di 3200 metri ed intraprese tra le nuvole una lotta con l'avversario, che faceva uso di una mitragliatrice. L'aviatore francese salì al disopra di quello tedesco e tirò contro di esso tre proiettili, uno dei quali raggiunse lo scopo. L'aviatore tedesco alzò le braccia, mentre il suo apparecchio veniva a sfracellarsi sulle linee francesi a sud-ovest di Weiller. L'aeroplano francese, crivellato di proiettili, tornò al suo posto. Il pilota non aveva che una graffiatura al gomito.* (Stefani)

La guerra in Galizia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 19. — Un comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo dice:

«*Nella regione di Murawiew e di Chavli e sulla Dubissa i combattimenti del 17 non hanno prodotto cambiamenti importanti.*

«*Nella serata del 17 sulla Bzura e sulla Rawka, da Kozloff e Biscoupi fino a Voliadlovskaia si è impegnato un duello di artiglieria. Presso Colmine il nemico ha diffuso sul fronte di sei verste una nube di gaz asfissianti.*

«*Sulla destra del San le nostre truppe si sono ritirate combattendo al di là del fiume Tanew e della linea dei Laghi Dorokof. Tra il Pruth ed il Dniester, il nemico, che ha passato la frontiera nei giorni precedenti, è stato respinto* ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 19. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre truppe inseguono i russi che ripiegano. Esse sono penetrate in territorio russo a nord di Sleniava; hanno raggiunto le colline a nord di Kreszow e la depressione del Tanew ed hanno occupato Tarnogrod. Le forze russe piazzate tra il San inferiore e la Vistola, ripiegano su parecchi punti. Abbiamo preso Cleszanow e le colline a nord di questa località.

Importanti forze russe occupano i paesi montagnosi ad est di Niemirow e nella regione di Janow. Continua il combattimento sulla Weneszyka. Le nostre truppe hanno già preso piede su alcuni punti ad est del fiume. A sud del Dniester superiore i russi, dopo un violento combattimento hanno dovuto abbandonare le posizioni presso Litynia e ritirarsi verso Kolodruby. Le nostre truppe inseguendo il nemico hanno raggiunto la foce della Wreszika. Nel resto la situazione sul Dniester è immutata.

Il gruppo orientale dell'esercito del generale Pflanzer ha respinto ieri fra il Dniester ed il Pruth, otto assalti russi, con perdite sanguinose per il nemico. Il russi hanno tentato vigorosi sforzi per respingere le nostre truppe in Bucovina. Essi hanno subito grosse perdite sotto il nostro fuoco di artiglieria e si sono ritirati in disordine. Abbiamo preso otto ufficiali, 1002 uomini e tre mitragliatrici ».

La guerra sui tre fronti

Il comunicato tedesco

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del gran quartiere generale dice:

«Fronte occidentale. — *I nemici continuarono invano i loro tentativi di sfondare le nostre linee a nord di Arras.*

«*Gli inglesi subirono un nuovo scacco a nord del Canale di La Bassée. Le loro truppe di attacco furono annientate, soltanto alcuni uomini isolati fuggirono.*

«*Ad ovest di Angres presso il cimitero a sud di Souchez ed a nord di Ecurie, i francesi penetrarono in alcune piccole parti delle nostre posizioni avanzate, immediatamente a nord dell'altura di Lorette. Abbandonammo metodicamente un elemento di trincee esposto a largo fuoco. Nel resto gli attacchi nemici furono respinti.*

«*Dal 16 giugno facemmo prigionieri sul campo di battaglia a nord di Arras, 16 ufficiali e 647 uomini. Le perdite degli avversari corrispondono a quelle della battaglia della Champagne.*

«*Nell'Argonne respingemmo deboli attacchi nemici. Presso Vanquois avvennero combattimenti isolati.*

«*Continuiamo i combattimenti nei Vosgi, ad ovest di Metzeral.*

«Fronte orientale. — *I reparti russi che si avanzavano furono respinti dalla cavalleria tedesca al di là del settore Szymsza all' est della strada Cilowianeg-Szawie. Un attacco contro la linea del Dawina operato con forze importanti, fallì.*

«Fronte sud-orientale. — *Dalle due parti di Warnocrow le truppe alleate respinsero la notte scorsa il nemico contro il settore Narew. Altri eserciti di Mackensen cacciarono i russi battuti fino nella posizione preparata di Drodekw sulla linea Narwov-Maggerow-Wereszykabach fino alla foce del Dniester.*

«*Sul fronte del Dniester a nord-est di Stryj la situazione è immutata* ».

Un'altra nota degli Stati Uniti alla Germania

WASHINGTON, 19. — *La risposta degli Stati Uniti alla nota tedesca relativamente al torpedinamento del* William Pfrie *è quasi terminata. La si invierà prossimamente a Berlino. Essa non ammette la tesi tedesca approvante la distruzione di qualsiasi nave americana trasportante contrabbando, a condizione che la Germania paghi l'indennità. L'ambasciatore di Germania ebbe a questo proposito una conferenza con Anderson, consigliere speciale del dipartimento di Stato.* (Stefani)

LA STORIA CHE RITORNA

Waterloo

Centoquarantaquattro mila combattenti: settantaduemila per parte. Le magnifiche truppe napoleoniche, manovranti su una fronte di tre quarti di lega; il «detestabile» esercito di Wellington schierato su una fronte di mezza lega appena. Nemmeno dodici ore di battaglia: qualche intermezzo di tragica attesa: — Grouchy che giungerà in rinforzo delle aquile imperiali e Blucher che, inopinatamente, arriverà a sostenere gl'inglesi? — lotta ferocissima: sessantamila caduti.

Ecco il bilancio di Waterloo.

Sono oggi trascorsi cento anni dalla giornata fatale che accomuna nel giudizio della posterità la suprema catastrofe napoleonica e l'indomabile tenacia di quell'eroe, tra l'omerico e l'aristofanesco, che fu Cambronne; — il crollo di un impero, la gloria di un valore che solleva l'ammirazione degli stessi nemici.

Ma io non scrivo per riporre sotto agli occhi dei lettori le fasi tattiche e strategiche dell'ultima battaglia del corso. Non avendo alcuna competenza militare, dovrei malamente riassumere ciò che fu bene scritto da tanti altri: uomini di scienza e di esperienza. E neppure credo sarebbe di buongusto sfruttare la ricorrenza centenaria per fare — come si dice nel gergo del mestiere — l'articolo, costruendo a furia di tropi e di aggettivi una fastidiosa colascionata. Già, dopo le pagine veramente scolpite nel bronzo di Vittore Hugo, chi oserebbe ritentare nuove celebrazioni apologetiche del 18 giugno 1815, arrancando faticosamente su per i dirupi della letteratura d'occasione?

Voglio soltanto avvertire: considerata dallo stretto punto di vista militare — in confronto dell'odierna Europa, quasi tutta ridotta a scacchiere di guerra, con migliaia di chilometri per fronte, con milioni di uomini accampati, con battaglie che durano intere settimane — Waterloo appare poco più che un semplice episodio di cronaca. Ma essa rimane nome e sostanza di cose terribilmente ammonitrice, quando si cerchi di penetrarne il significato oltre la vicenda del teatro della lotta.

Ad un secolo di distanza, una Waterloo, capace di conchiudere, nel rapido giro di mezza giornata, i termini di un contrasto internazionale. Il fato della Waterloo destinata a fiaccare coloro che delirano di despotismo e di egemonia, si matura oggi per tappe, traverso il ritmo delle stagioni, con un dinamismo di lento sviluppo ma di sicura efficienza: dalla diuturna attesa nelle viscere della terra, scavata pella guerra di trincea, all'opera di polizia isolatrice del nemico, compiuta senza interruzione dalle forze navali.

Invano i vinti di Jena tentarono di rinnovare i fasti della fulminea offensiva napoleonica: invano, chè Waterloo cominciava a profilarsi già sulla Marna. Da allora in poi la partita poteva, per essi, considerarsi perduta.

×

Se il kaiser ha veramente, come dicono, il culto della date storiche, e se l'orgoglio più folle non lo accecasse, questa d'oggi dovrebbe essere per lui giornata di angosciosa meditazione.

E se l'ora di ferro e di sangue consentisse svaghi di stile romantico, noi potremmo imaginarcelo cogitabondo, «le braccia al sen conserte», in mezzo ad una delle pianure di quel Belgio che i suoi ulani hanno vilipeso e straziato, forse nella stessa ondulata pianura di Waterloo, mentre l'ombra di Napoleone sogghigna nello scialbo chiarore lunare... Tutta l'epopea di vittorie, tutta la ebbrezza di dominio che accompagnò il conquistatore su tre continenti, da Marengo alle Piramidi, a Wagram, al convegno di Tilsitt, alla meteora dei Cento giorni; imperatori, re, pontefici proni al suo volere; corti superbe di fasti secolari costrette a patteggiare col vincitore plebeo; metà dell'Europa in sua signoria. Poi, nella visione, un violento scoppiar di folgori e l'architettura mastodontica dell'Impero che crolla; una piccola nave veleggiante nell'immensità dell'oceano: uno scoglio lontano, come sperduto; meta di esilio e di morte: Sant'Elena.

Perchè Waterloo non vuol dire soltanto il disastro di un condottiero, ma la condanna e la liquidazione di un sistema di arbitrio e di prepotenza. E', insomma, l'Europa coalizzata contro chi tenta imporle un'egemonia.

Così come oggi.

Tre mesi prima di Waterloo, trascorsi pochi giorni dall'improvviso ritorno di Napoleone dall'Elba in Francia, le potenze firmatarie del trattato di Parigi emanavano un manifesto di proscrizione contro il Bonaparte, nemico e perturbatore della pace del mondo.

Oggi, la coalizione contro gli aggressori della libertà europea non è più soltanto un accordo fra corti e gabinetti, ma un patto fra popoli. E' un consenso formidabile di spiriti; una lega infrangibile di affetti e di odî che ogni giorno più stringe in una morsa di ferro i responsabili della guerra ed i loro complici, docilmente sommessi come l'Austria, o sobillati senza pudore, come la Turchia. Nè è più in vita un Napoleone, grandissimo nel turbine della battaglia non meno che nelle provvidenze politiche... Chè l'Hohenzollern sta al Bonaparte nelle identiche proporzioni del Bethmann-Hollweg al principe di Bismarck. Piccoli uomini, cioè, incapaci di distinguere fra megalomania e grandezza tanto più piccoli ed impari al compito quanto maggiormente è cresciuta la posta del gioco tremendo.

Non più basta ad essi la metà dell'Europa, l'*impero occidentale* sognato da Napoleone sino all'Oder...; ma è il dominio dei continenti che essi agognano: dall'Atlantico all'oceano Indiano, da Calais a Bagdad, dal mar del Nord al Mediterraneo, da Amburgo a Trieste. E poi, il buon vecchio Dio aiutando, l'Oriente estremo e, traverso i possedimenti personali del kaiser nel Canadà — perchè no? — anche l'America.

×

Per quarantaquattro anni hanno studiato il gran colpo e, mentre si cingevano di ferro e s'imbottivano di dinamite e ad ogni occasione davan fiato alle belliche trombe, non si accorgevano di subire la prima, irreparabile sconfitta: quella di restare diplomaticamente isolati. Poi, finalmente, giunse la prova delle armi. Tante e così terribili armi che l'avversa Europa ne sarebbe stata immediatamente inondata, soffocata, costretta ad implorare pietà, a contentarsi di divenire una provincia tedesca.

Da dieci mesi, invece, l'Europa tiene in iscacco gli aggressori; e sono re, sono ministri, sono nazioni intere che, rifacendo proprio il manifesto di proscrizione del marzo 1815, hanno messo al bando della società e della civiltà i mancatori alla fede dei trattati, i violatori delle libertà nazionali, gl'incendiari ed i predoni delle città martiri, gli assassini degl'inermi.

Mai la ricorrenza di una battaglia ebbe nè potrà avere più tragica commemorazione di questa che — secondo il motto della ferocia bismarckiana: *ferro et sanguine* — le nazioni del vecchio continente stanno celebrando del centenario di Waterloo.

E' ancora l'Europa, intollerante di ogni egemonia, che dalle Fiandre alle Alpi, al Danubio, dalle tribune dei parlamenti di Inghilterra, di Francia e di Russia, dall'alto della più augusta tribuna del mondo, dal Campidoglio, contrasta con la forza delle armi, posta a servizio del diritto, la pretesa barbarica dell'impero universale.

E vincerà. Oggi come un secolo fa.

GIUSEPPE MEONI

L'entusiasmo degli italiani sparsi nel mondo per la santa guerra nazionale

I friulani dell'Argentina acclamano alla patria e si arruolano per la guerra

E' pervenuta al senatore Antonino di Prampero, il glorioso soldato della Indipendenza italiana, la seguente che pubblichiamo integralmente a testimonianza, per i viventi e i nascituri del patriottismo del popolo friulano:

Repubblica Argentina

Illustre Signor Senatore

ANTONINO DI PRAMPERO
UDINE

Mio illustre concittadino,

«I friulani tutti, residenti nella provincia di Mendoza (Repubblica Argentina), riuniti oggi a solenne comizio, dopo d'aver ascoltato la conferenza del giornalista Federico Botti da Udine «Sull'attuale momento politico in Italia»; riaffermano il loro amore, la loro venerazione alla Patria adorata; inneggiano alla guerra contro la tirannide austriaca, per realizzare le sacre aspirazioni nazionali ed affrettare il trionfo definitivo della razza e della Civiltà latina.

«Mandano un saluto calorosissimo all'on. Sindaco di Udine — valoroso rappresentante dell'eroica città — all'on. G. Girardini, nobile campione della Democrazia, e all'Illustre Senatore A. di Prampero, gloria friulana nel Senato Italiano».

Quest'ordine del giorno fu approvato all'unanimità, fra entusiastiche acclamazioni all'Italia, dopo svolta la mia improvvisata conferenza «Sullo attuale momento politico in Italia» in cui dimostravo la necessità assoluta che la nostra patria, partecipasse nella gran conflagrazione, al lato delle nobilissime nazioni alleate, contro la eterna barbarie tedesca.

Qui si va formando rapidamente un battaglione di volontari garibaldini italiani per correre in aiuto dell'Italia, nostra, adorata e divina Patria.

In tutta questa Repubblica l'entusiasmo per la guerra è immenso, poichè tutti, tutti siamo convinti, che la guerra contro i tedeschi, è la guerra Santa, è il trionfo della giustizia, della libertà e del diritto; è la lotta di morte contro gli unni moderni! Tutti i giornali Argentini, brasileri e cileni inneggiano calorosamente alla «resurrezione dell'Italia», classica terra della poesia, dell'arte e della libertà, e augurano il trionfo più splendido, alla Patria di Colombo, di Marconi, di Garibaldi e di Vittorio Emanuele.

Al mio benefattore, al mio concittadino illustre, giunga gradito il mio saluto rispettoso, accompagnato dal grido formidabile di: «Viva l'Italia immortale!».

Distinti ossequi.

Sono il suo devotissimo servitore

Federico Botti da Udine
classe 1887

Repubblica Argentina,
Mendoza, 25 maggio 1915.

Patria e teatro

Il signor Paolo Cantinelli si occupa sull'«Arzante» di Milano per tentare di riprodurre sulla scena quei lavori patriottici la cui rappresentazione fu sino ad oggi vietata in ossequio ai trattati con l'Austria.

La proposta mi sembra meriti conosciuta e presa in seria considerazione, perchè oltre tendere a provvedere alle necessità di vita di tanti attori, manterrebbe elevato lo spirito della nazione. Infatti noi sappiamo benissimo come all'epoca del nostro Risorgimento, che la guerra odierna incorona e completa, il teatro fosse l'esponente più efficace delle patrie aspirazioni, la palestra che fortificava gli animi accendendo in essi fede ed entusiasmi novelli. Perchè il teatro non riprenderebbe le nobilissime funzioni di allora, adesso che — come scriveva Carducci per Garibaldi — l'Italia ha rotta la codarda pace?

Sopratutto se consideriamo che la nostra letteratura offre abbondante messe di lavori ispirati ad un ardente e comunicativo amore di patria e che si compirebbe atto di doverosa rivendicazione disseppellendoli dall'oblio, e che tanti consimili se ne potrebbero improvvisare.

Nelle città, nei paesi, dovunque in Italia, è nei rimasti, per quanto coraggiosi e patriotti, un'ansia indicibile per i congiunti combattenti al fronte, e quindi in ciascuno è vivo il desiderio di qualcosa di alato, di vibrante che esalti e rincuori, tanto è vero che nei teatri si chiedono gli inni nazionali e si applaude con frenesia «Romanticismo», e le «Nozze dei Centauri», dove la forza indomita e la bellezza conquistatrice di Roma sono poste superbamente di fronte al tedesco, imbelle, imperatore.

Io credo invero che al teatro in questo grande periodo storico, in questo epico momento in cui i maggiori popoli civili sono scesi in campo pronti a tutti gli eroismi, a tutti i sacrifici, per fiaccare il sogno di una egemonia prepotente, spetti un compito non indegno, non inglorioso, tentando di riprodurre i sentimenti nostri del presente, le audacie e le abnegazioni sublimi poste in servizio della patria e per una più ampia e sicura libertà dei popoli, garantita dalla giustizia internazionale.

Sì, il teatro può dare un concorso utile e prezioso, ma occorre che sia coadiuvato, così dai Comitati, dalla stampa, dagli Enti comunque, e, sopratutto, dai cittadini.

Fare delle rappresentazioni a prezzi popolarissimi, accordarsi con l'opera dei Comitati di organizzazione ciivle, usare della buona volontà di tanti poeti, di tanti scrittori, dalla vena pronta e ardita, novelli Tirtei la cui lira ci farà pregustare la gioia inebriante della vittoria.

Leggo pure come l'on. Celesia abbia promesso alla Commissione designata dalla classe teatrale di riferirne al presidente del Consiglio, nella speranza che qualche provvedimento ad evitare una crisi grave per gli attori venga al più presto adottato; auguriamocelo, ma intanto occorre tentare tutti i mezzi più acconci a scongiurare il danno.

V. VAMPA

Il compleanno dei bersaglieri

In occasione del 79.o compleanno dei bersaglieri, i Figli di Lamarmora, come furono dapprima chiamati, la *Gazzetta del Popolo* scrive:

«Nessun titolo può tornare certo più caro allo spirito di colui che li creava settantanove anni or sono.

«*Bersaglieri Lamarmora* furono infatti detti da principio i bersaglieri italiani, dal nome del loro fondatore, poi *bersaglieri piemontesi*. Ma oggi più che mai è bello ricordarli col gran nome del loro padre spirituale Lamarmora: Alessandro eFrrero Della Marmora, il quale, come è noto, nel 1836 riusciva a far tradurre in atto la sua geniale idea, ottenendo che venisse formato, per decreto reale del 18 giugno, il corpo dei bersaglieri, la cui forza fu allora limitata a due compagnie. Il valoroso che or fa un secolo, allo scoppiare della guerra del 1815 contro la Francia, non essendo il suo battaglione chiamato a quella impresa, tanto disse e fece da ottenere che il portabandiera dell'altro battaglione Guardie, destinato alla partenza, gli cedesse il suo posto, veniva più tardi destinato a capitanare i bersaglieri — sua creazione e suo vanto — aumentati intanto a due battaglioni, nelle prime battaglie della patria risorgente; e la morte doveva coglierlo, per fiero morbo, nella lontana Tauride, in mezzo ai soldati italiani, corsi a nuove prove ed a nuove glorie.

Là, in Crimea, presso il campo di Kadikoi, riposò così la salma del glorioso creatore dei bersaglieri dal giugno del 1855 a quello del 1911, quando, dopo sì lungo esilio, veniva trasportata in patria e restituita a Biella, antica culla della casa Lamarmora.

Un'onda meravigliosa di ricordi sollevava allora la rievocazione di Alessandro Lamarmora, nei vecchi superstiti delle battaglie italiane; e con lui veniva rievocata tutta la storia del mirabile Corpo, che è tanta bellezza del nostro esercito.

Quale arma, infatti, più popolare dei bersaglieri, di questi agili soldati nostri, a cui andarono tanti inni, anche da stranieri ammiratori? Ma, non di questo soltanto; di tutti i corpi è provato il valore, è bello e marziale l'aspetto, è pur degna di lode la bravura. Tuttavia qualcosa di speciale, per la subita simpatia che vanno destando, sembra venire ai bersaglieri da quella loro così indovinata e pittoresca divisa, a cui aggiunge tanta espressione di movimento e di vita il caratteristico cappello, dall'ampio e fluente pennacchio. Ma quante altre cose ancora hanno contribuito a creare ai bersaglieri questa loro simpatica popolarità: l'arte, la poesia, le famose trombe, che tante volte li hanno incitati all'attacco e la non meno famosa *Carabina* di Domenico Carbone, cara fra i più cari canti popolari del Risorgimento italiano!

Quante lagrime fecero sgorgare, e quante speranze infusero ed alimentarono queste strofe del poeta nostro!

Mia carabina — mia fidanzata,
di tutto punto, tu sei parata;
dolce trinudio della mia mano,
amor dell'occhio con cui ti spiano,
io t'ho giurato la fede mia
sui vasti campi di Lombardia;
giorno di nozze si avvicina,
mia carabina!

Mia carabina, mettiti a festa;
nozze di sangue l'Adige appresta;
ti sarà dote l'aurea medaglia
vinta nel fuoco della battaglia;
altare, un colle preso d'assalto,
letto, la pietra d'un arduo spalto;
e tu d'ogni arma sarai regina,
mia carabina!

Così, così l'inno ispirato del Carbone, accendeva gli animi, mentre li esaltava, specialmente esaltava i bruni, trasvolanti figli di Lamarmora, la visione finale del bersagliere che corre col vento, col tigre balza....

Mia carabina — nessun ci segua;
il bersagliere passa e dilegua;
corre col vento, col tigre balza;
lo credi, a fronte, dietro t'incalza;
qui si sparpaglia, là si raduna,
pare e dispare la penna bruna,
ma con te sempre, con te cammina
mia carabina!

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine) munite di chiodatura: ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolerà in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in danaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzatura di marcia lire 16.50 — Per un farsetto a maglia di lana lire 5 — Per ciascuna camicia di tela lire 2 — Per ciascuna camicia di flanella lire 6 — Per ciascun paio di mutande di tela lire 2 — Per ciascun paio di mutande di lana lire 4 — Per ciascun paio di calze di cotone lire 0.30 — Per ciascun paio di calze di lana lire 1.50 — Per ciascun fazzoletto lire 0.20 — Per una correggia da pantaloni lire 0.80.

La proroga della concessione dei mutui contro la disoccupazione

ROMA, 19. — E' stato firmato dal Luogotenente Generale del Re il seguente decreto:

«Veduto il Reale Decreto in data 22 settembre 1914, col quale fu autorizzata fra l'altro l'anticipazione di un fondo di 100 milioni alla Cassa dei depositi e prestiti, per metterla in grado di concedere alle Provincie ed ai Comuni mutui a saggio di favore, destinati alla pronta esecuzione di opere pubbliche e da effettuarsi con procedimento abbreviato allo scopo principalmente di procurare lavoro ai disoccupati;

«Ritenuta l'opportunità di prorogare ulteriormente il termine entro il quale, giusta il sopracitato reale decreto 31 dicembre 1914, le Provincie e i Comuni debbono, sotto pena di decadenza della concessione, dei relativi mutui, avere iniziato i lavori;

«Abbiamo decretato e decretiamo:

«*Articolo unico.* — Il termine entro il quale, giusta l'art. 6 del Reale Decreto 22 settembre 1914 n. 1028, le Provincie ed i Comuni debbono avere iniziati i lavori sotto pena di decadenza della concessione dei mutui, per la esecuzione dei lavori stessi, già prorogato col Reale Decreto 31 dicembre 1914, n. 1466, è ulteriormente prorogato a tutto il 31 dicembre 1915».

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettol.)

Granoturco da L. 26.50 a L. 27.75 — Fagiuoli (quintale) da L. 38 a 50.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Ciliegie da L. 15 a L. 35 — Piselli a L. 35 — Patate da L. 15 a 16.

VIA A. ZANON (Chilogr.)

Galline da L. 1.80 a L. 2.10 — Oche da L. 1.25 a 1.40 — Anitre da L. 1.40 a 1.60.

Da CIVIDALE

Comitato generale di preparazione civile - Commissione imposte - I mercati

Ci scrivono, 19, (n):

Nuove offerte pervenute al suddetto Comitato:

Esattoria Consorziale di Cividale, L. 200 — Contessa de Claricini, 25 — Del Basso Francesco, 10 — Paciani nob. Giuseppe, 10 — Verga Franco, L. 10 — Jussig Luigi, 3 — Aviano Angelo, 5. — Dondo avv. Paolo, 5.

Sono attese altre importanti oblazioni.

✱ Oggi in Municipio ebbe luogo la adunanza dei rappresentanti dei Comuni del Distretto per la nomina dei componenti la Commissione per l'accertamento dei redditi di R. M.

Erano presenti 19 componenti. Vennero eletti:

Volpe cav. Attilio, presidente — Albini nob. Riccardo membro uff. — Cabassi A., id. — (Restano in carica Pelizzo e Miani) — Corte Cesare, membro supplente.

Per i fabbricati: Barbiani Valentino, effettivo — Borgnolo Giovanni, id. — (Resta in carica Bacchetti Luigi) — Rieppi Amedeo, supplente.

✱ Oggi il mercato dei generi di prima necessità fu deficiente ai bisogni. Alle 10 tutto era esaurito. I prezzi tendevano al rialzo. Il burro venne pagato da 3.30 a 3.60; le uova a lire 10 il cento.

Le ciliegie da un minimo di lire 15 ad un massimo di lire 30.

Il grano è in aumento.

Il mercato della legna nullo.

✱ Il mercato delle gallette può considerarsi aperto.

Alcuni mezzà sono aperti, ma le contrattazioni sono incerte e dubbiose. Le offerte sono state al massimo di lire 2.80.

Nessun prezzo però è stabilito, ed i campioni vengono accettati con poco entusiasmo.

Fra alcuni produttori era stata ventilata l'idea di riunirsi in consorzio, a imitazione dei produttori di Latisana, Tarcento, ecc.

Non conosciamo l'esito della pratica.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Presidente Turchetti — giudici cav. Rieppi e Zozzoli — P. M. il Sost. Proc. Taccone. — cancelliere Bertuzzi.

Una serie di contrabbandi

Craighero Giuseppe di ignoti nato a Treppo Carnico e residente ad Aprato (Tarcento) ha tre processi per contrabbando di tabacco estero; uno commesso a Collalto il 15 dicembre 1914; l'altro a Segnacco il 19 dicembre ed il terzo a Coja (Sedilis) il 30 novembre 1914.

Gli venne sequestrato il danaro trovatogli e l'ombrello.

Il Craighero dice: E l'ombrello, che mi occorre!

Pres. — Ora non piove! (ilarità).

Fu condannato complessivamente a lire 121 di multa ed accessori. — Difensore avvocato Mantovani.

✱ Cisotti Anna fu Giuseppe in Comini di anni 45, residente ad Aprato (Tarcento), il 7 dicembre 1914 a Osoppo fu sorpresa con tabacco estero. Questa donna ebbe varie altre condanne. Fu condannata a lire 111 complessivamente.

✱ Revelant Amedeo pure di Aprato di anni 43, fu trovato in possesso ad Artegna di grammi 150 di tabacco estero. Fu condannato a lire 71 di multa. — Difensore avv. Mantovani.

✱ But Italia di Giovanni di anni 40 maritata Palese, residente in Artegna. Le vennero trovati grammi 950 di tabacco. Essa è recidiva specifica, per cui fu condannato a lire 81 ed a 6 giorni di detenzione ed un anno di vigilanza speciale. Difensore Mantovani.

✱ Feruglio Giuseppina Ancilla di Pietro di anni 20 da Feletto Umberto, sorpresa in possesso di chilogrammi 1.250 di tabacco estero il 21 gennaio a. c. Fu condannata complessivamente a lire 171 di multa. Difensore avv. G. Baldissera.

✱ Feruglio Rosa Amalia di anni 34, sorpresa in Feletto con chilogrammi 4.700 di tabacco estero. Fu condannata complessivamente a lire 151 di multa. Difensore G. Baldissera.

Cronaca Cittadina

Per l'assistenza civile

Il manifesto del sindaco

Il Sindaco annuncia la costituzione del «Comitato per l'assistenza civile» col seguente manifesto:

Concittadini!

Questa guerra rinnova i fati d'Italia; e, riassumendo in una prova suprema i fasti incompiuti del risorgimento, sarà l'ultima e la più grande guerra della nostra indipendenza.

Degna dell'altissimo Premio, la lotta sarà aspra e non breve. L'Esercito e l'Armata la combattono e la combatteranno con animo costante ed invitto, ma la vittoria non si consegue senza la cooperazione di tutto il popolo italiano di cui l'Esercito e l'Armata sono l'espressione viva, il fiore e l'orgoglio.

Alla vigilia di veder compite, mercè il valore dei nostri soldati, le secolari aspirazione della Patria, ogni nostra cura, ogni nostro pensiero siano rivolti ad Essi che, già varcati i male onesti confini, riconquisteranno quelli che la natura, la storia, la lingua ci hanno assegnati.

L'impresa, degna delle più gloriose tradizioni italiane e cui non può mancare il sorriso ed il favore della fortuna, è salutata dal plauso di tutte le genti civili perchè concorre ad abbattere l'oltracotanza di una barbarie che doveva essere e pareva fosse per sempre scomparsa dal mondo.

Concittadini!

Al valore delle armi corrisponda la virile serenità e la solidarietà nostra nell'assolvere l'altissimo dovere che ci incombe sì che la vita economica e morale della Nazione a cui, come a perenne sorgente, deve attingere lo Stato, resti il meno possibile turbata, e le moltiplicate energie bastino a sopperire alle necessarie deficienze ed a soccorrere le famiglie dei combattenti.

A tale scopo ogni Comune d'Italia, seguendo il consiglio del Capo del Governo, provvede alla costituzione di speciali Comitati, onde anche la Vostra Rappresentanza municipale raccolse intorno a sè una larga schiera di volonterosi cittadini suddividendola in Commissioni tra le quali è ripartita l'opera complessa cui presiede un Comitato Generale Esecutivo.

Le singole Commissioni cureranno:

a) l'assistenza economica alle famiglie dei richiamati (con sede in Municipio, Sezione Demografica);

b) l'assistenza e cura ai fanciulli dei richiamati (con sede all'Ufficio Scolastico Municipale);

c) la tutela degli interessi personali ed economici dei militari richiamati;

d) la preparazione maschile (con sede all'ufficio Comunale dei Legali, Via dei Teatri);

e) la raccolta delle offerte, cui si è provveduto suddividendo il Comune in reparti ed affidando l'incarico delle esazioni a speciali delegati cui si potranno aggregare altre persone.

Concittadini!

Udine nostra non ha certo bisogno di soverchi incitamenti ed appelli al patriottismo per comprendere l'altezza del dovere che s'impone, per dare il più fervido appoggio al suo compimento.

Come i nostri soldati compiono per la Patria il massimo dei sacrifici, noi dobbiamo procurar loro il massimo dei conforti: quello di sgombrare dai Loro animi, tesi nelle ansie dei grandi cimenti, ogni preoccupazione per i cari rimasti, per i Loro figli, per le Loro donne, per i vecchi.

Ciascuno di noi sente che non può disimpegnarsi dall'obbligo patriottico ed umanitario, che a tutti incombe in quest'ora solenne e decisiva, con l'offerta cui usualmente presiede pure la considerazione ponderata dei propri interessi. A questa prevalga lo slancio generoso che, come in altre città italiane, farà anche tra noi prodigi di abnegazione.

Coloro cui è negato l'onore di trovarsi tra le file dei combattenti, non debbono convertire in DISERZIONE la triste necessità mancando all'adempimento dei doveri civili.

Udine, 16 Giugno 1915.

Per il Comitato Generale
D. PECILE

La lista delle offerte

Offerte pervenute al Comitato di Assistenza Civile:

Contessa e conte Giuseppe di Brazzà Savorgnan lire 50 — Antonini Giovanni lire 50 — Minini dott. Luigi (Notaio) lire 1000 — Maggiore Rea cav. Alfredo lire 25 — Erminia ved. d'Este lire 100 — Marchesa Camilla de Concina nata Billia lire 1000 — Emilio Broili lire 50 — Angiola Del Torso Marcotti e Alessandro Del Torso lire 1000 — Toso Gio. Batta. (1.a offerta) lire 5 — Toffolo Francesco (Manarin) lire 10 (su lire 50 che si obbliga versare lire 10 ogni quindici giorni).

— Le offerte si ricevono presso il dottor Virginio Doretti segretario del Comitato (Municipio), presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Le cartoline dei soldati feriti

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ci comunica a mezzo dell'«Agenzia Stefani», 19:

«Tutte le cartoline scritte dai nostri soldati feriti in guerra sono ammesse in franchigia per tutto il regno, purchè abbiano il bollo dell'ospedale ove i feriti sono curati. Il ministro delle poste inglesi ha informato il collega d'Italia che l'Inghilterra ammette in franchigia tutte le corrispondenze provenienti da militari combattenti, dirette alla Gran Bretagna. Si è naturalmente data reciprocità di trattamento».

La riduzione delle tariffe per il trasporto dei mietitori

La «Stefani» ci comunica, 19:

«Su richiesta del Ministro per l'Agricoltura, Industria e commercio, on. Cavasola, al Ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, la direzione generale delle ferrovie dello Stato ha, in via eccezionale, concessa, dal 15 giugno al 15 agosto dell'anno corrente, la tariffa militare per i viaggi, in terza classe, dei mietitori che, in comitive di almeno cinque persone, si rechino per la mietitura in una stessa località del regno, o ne ritornino.

«Tale facilitazione varrà a favorire gli opportuni spostamenti della mano d'opera per la mietitura, in questo anno in cui il lavoro si svolge in speciali condizioni. Sta ai Comitati di preparazione agraria, alle istituzioni agrarie ed alle speciali organizzazioni sorte, di porre meglio in grado le correnti della mano d'opera per la mietitura, di profittare opportunamente del provvedimento governativo».

Libri per i soldati feriti

Sono stati offerti al Comitato di preparazione femminile, per essere dati in lettura ai soldati feriti:

Dal cav. prof. E. S. D'Aste: 8 annate del «Secolo XX», tre della rivista «Regina», una della rivista «Ars et Labor» ed una della «Patria»;

Dal signor Luigi Gregoratti: [illegible] fascicoli di riviste varie;

Dalla signora Emilia Troni: 7 romanzi e giornali illustrati;

Dal co. Antonio Gabrieli: 10 annate del «Pasquino», 2 della «Rassegna Settimanale» 2 della «Tribuna Illustrata», tre della «Roma Letteraria» e tre della «Lettura»;

Dal conte Asquini 37 fascicoli di «Natura ed Arte».

Dalla contessa Linda Petrejo: 15 volumi di romanzi (del Rovetta e della Guidi).

Ricordiamo che le offerte si ricevono al piano terreno del Palazzo Bartolini (Biblioteca Civica) dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Mutui ai Comuni

Sesto al Reghena, per diverse opere stradali, L. 10.000 — San Quirino per la costruzione della strada da San Quirino a S. Foca L. 12.000.

I seguenti Comuni ottennero mutui per costruzione di edifici scolastici: Gonars L. 45,000 — Maiano L. 16.000 per il capoluogo e L. 21.000 per la frazione di Pers — Casarsa L. 20.800 — S. Giorgio di Nogaro L. 90.000 — Cordovado L. 55.000 — Valle Noncello L. 17.000 — S. Vito al Tagliamento per la frazione di Capraio Lire 13.500.

Per le famiglie dei richiamati

I signori fratelli Mario ed Enrico Menassi ci consegnarono lire 50.

Per acquisti di qualsiasi specialità di conserve alimentari in scatola rivolgersi all'Emporio Ligugnana via Manin.

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

una cattivissima riputazione. Aveva mangiato tutto il suo, ed ora doveva vivere di scrocchi. Si seppe ancora che si era più volte bisticciato con Destrem, il quale gli passava una piccola rendita. Si seppe infine che la signora Bourgachon, la madre di Giulio, diventata la signora Destrem, aveva lasciato al suo secondo marito la rendita dell'intero patrimonio, perchè suo figlio ne venisse in possesso il più tardi possibile.

Quest'ultima particolarità aggiunta alle deposizioni di Eulalia, parvero sufficienti a giustificare, almeno in parte, la fretta con la quale era stato arrestato.

Gli agenti, incaricati di assicurarsi di lui, lo avevano pedinato durante due buone ore, lo avevano lasciato conversare con D'Arlac e Boisgrimaud probabilmente per poter citare quali testimoni quei signori ai quali, secondo il giudizio delle guardie, Giulio stava chiedendo nuovo denaro in prestito, avendo veduto passare da una mano all'altra un biglietto di banca.

Ma, se poterono facilmente sapere il nome di Boisgrimaud, conosciutissimo in quei paraggi, fu loro impossibile avere quello di D'Arlac che se ne era andato e che era conosciuto da pochissimi a Parigi.

Bourgachon entrò dal giudice istruttore con quel passo flemmatico che gli era abituale, col suo eterno sorriso a fior di labbro e guardando con ingenua curiosità quanto lo circondava.

Il giudice incaricato dell'istruzione di questo processo, si chiamava Medard. Era basso di statura, sulla quarantina, con piccoli occhi grigi, lunghi favoriti castani, labbro pallido e sottile.

Non aveva l'apparenza d'un buon uomo, ma anche in lui l'apparenza ingannava.

Se egli non avesse avuta una tendenza un pochino troppo forte a credere colpevole ogni imputato, egli sarebbe stato un magistrato irreprensibile, giacchè innanzi tutto era un uomo onesto e poi se si mostrava severo verso gli altri, non lo era meno verso se stesso.

Si sa qual'è l'aspetto del gabinetto di un giudice istruttore: tappezzeria di carta verde a striscie vellutate, poche sedie, due tavole ed un cancelliere.

Quello del giudice Medard si chiamava Duponi. Era uno dei cinque o sei scrivani fenomenali di Parigi, che non aveva voluto ancora adottare la penna metallica, e passavano una buona ora ogni mattina a temperare la loro penna d'oca con la gravità di persone che compiano un sacro dovere.

Bourgachon, che aveva dovuto aspettare per qualche minuto in un corridoio buio, entrando fu, al primo momento, abbagliato dalla luce cruda che entrava da due finestre aperte nella parete in faccia alla porta; di modo che andò verso il cancelliere e gli disse con la sua voce musicale e il suo seducente sorriso:

— Convien dire, o signore, che un malinteso.

Duponi non si mosse, come se fosse stato impagliato. Non battè neppur palpebra, ma Medard interruppe Giulio con una certa ruvidezza, dicendo:

— Sono io il giudice istruttore.

A queste parole Bourgachon cacciando invano le mani nelle tasche per cercarvi la carta e il tabacco da sigarette finite da qualche tempo, si voltò tranquillamente verso il magistrato e gli disse colla sua inalterabile serenità:

— Non ho potuto trattenermi dal ridere, signore, quando seppi ieri sera, nel momento in cui fui registrato fra gli imputati, che mi si accusava di assassinio.

Queste parole pronunciate con dolcezza, con un accento di completa indifferenza e senza ombra di rancore, sbalordirono Melard.

Non gli era ancora avvenuto di avere a che fare con un imputato che se la prendesse su un simile tono; ma il giudice, se ne era stato un po' sconcertato, non era uomo da lasciarlo trasparire.

— Imputato, disse, son io che devo interrogarvi e parlarvi per il primo, non dimenticatelo.

— Dunque, disse Bourgachon, lo scherzo continua.

A questa parola di scherzo, il signor Melard si alzò collo sguardo fiammeggiante; ciò che non impedì al nostro giovanotto di continuare flemmaticamente imperturbabile:

— E vi prego di porvi fine, poichè voi solo avete l'autorità di farlo.

Medard, vedendo un tale sangue freddo, disse fra sè che Giulio, era innocente o che era il briccone il più matricolato. Si rimproverò di avere perduta per un istante quella tranquillità che non mancava certo al suo interlocutore.

Il suo viso si rasserenò. Tornò a sedere nella sua poltrona e con voce che si sforzò di rendere calma disse:

— Procediamo, secondo le regole, disse. Il vostro nome, la vostra età, la vostra professione.

— Giulio Bourgachon, ventinove anni, non assassino.

— Quali i vostri mezzi di esistenza?

— Io non sono un assassino, rispose Giulio colla sua voce melodiosa.

— Badate bene; parmi che non vi accorgiate di aggravare in tal modo la vostra situazione.

— Quale situazione? Io non sono un assassino.

— La vostra madre si è rimaritata col signor Destrem che stava di casa...

— Io non sono un assassino.

A questo ritornello, Medard, impazientito, disse all'accusato:

— Volete rispondere sì o no?

— Vi dico, signore, la sola cosa che posso rispondervi: io non sono un assassino. Vi prevengo che non mi caverte altre parole di bocca.

Beneficenza

Signora Moro Dora offrì alle Scuole professionali lire 1 e la famiglia dell'avvocato Caisutti lire due in morte della signora Luigia Bassi v. Amerli.

La nobil signora Elisa Tullio Chiattini con gentile pensierò fè pervenire lire 25.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Tutta l'arte finemente suggestiva di Edmondo De Amicis è mantenuta nella riproduzione del bozzetto patriottico: *«Il più bel giorno della vita»*.

Un dramma a forti tinte è *Appuntamento estremo*. L'azione si svolge in un continuo contrasto di strane passioni, e la chiusa impressionante semina una traccia commovente nell'animo dello spettatore.

Desta grande entusiasmo *la conquista di Rodi*, nella quale rifulge il valore e l'abnegazione del nostro glorioso esercito.

Brillantissima la commedia finale.

In complesso il programma è assai divertente ed oggi si replica incominciando alle ore 15

Teatro Minerva
Cinema Splendor

La ripresa delle rappresentazioni di varietà va incontrando sempre più il favore del pubblico che accorre in folla al nostro Minerva.

Ammiratissima la parte cinematografica ed applausi nutriti agli artisti di varietà; in particolar modo festeggiata la Rina de Grassi ed il concittadino Glauco che ieri debuttò ottenendo un lusinghiero successo.

In settimana avremo nuovi importanti debutti tra i quali la coppia danzante dei Acave-Saba che lo scorso anno trionfarono su queste scene.

Oggi il teatro si apre alle ore 15.

Voci del pubblico
Per l'assistenza civile

Caro Furlani

Ho letto oggi il patriottico manifesto del sindaco per l'assistenza civile. Applaudo anch'io «toto corde». — Ma consenti ch'io rimanga sempre della mia opinione e cioè che, anche in questa guerra nazionale che, di nuovo, affratella in un fascio formidabile tutti gli italiani, come nella guerra di Libia, si costituisca il Comitato provinciale friulano, per poter dare alla colletta quell'impulso che deve dare copiosi frutti, dei quali con mio dolore vedo che mancano ancora i segni, e per eseguire la distribuzione con criteri pratici, informati al buon senso e all'equità. Come si è fatto a suo tempo dal Comitato «Pro famiglie dei morti o feriti in Libia». Perchè non si può, non si deve ricostruire il comitato sulle basi e col metodo che ha dato i notissimi buoni risultati?

Mancano forse a Udine gli uomini di buona volontà? Non mancano certo. E allora si mettano insieme e provvedano come desiderano tutti.

Credimi tuo *Verax*

Si domanda la solita pulizia

Caro Furlani.

Il Municipio fa orecchie da mercante e perciò parmi necessario insistere nel richiamarlo a provvedere alla pulizia stradale.

Le vie della città non soltanto rimangono molte ore del giorno coperte di detriti, ma sono insopportabilmente polverose, mentre sarebbe facilissimo rimuovere tali inconvenienti intensificando il servizio degli spazzini e innaffiandole frequentemente con le acque del Ledra e delle Roggie.

Sono cose che le vedono anche i ragazzi dell'Asilo: speriamo che se ne persuada anche l'egregio assessore all'igiene.

Ringraziamenti e saluti cordiali.

Tuo *Utinensis*

Salviamo le piante!

Egregio Direttore,

Mi permetta di stampare nel suo giornale una domanda che mi sembra un dovere di fare e che confido verrà accolta: perchè non si provvede, come nelle altre città, dapertutto, a salvare gli alberi del Giardino e dei grandi viali, dai guasti degli animali che vi vengono legati? Il danno, credo, sia già grande e se gli egregi signori del municipio non intervengono sarebbe diventare irrimediabile. Confido non solo nell'affetto del nostro illustre primo cittadino per la sua città, ma anche nella nobile passione che gli ha procurato un posto eminente fra gli agricoltori d'Italia.

Un amico delle piante

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE

DAL GIORNO 13 AL 19 GIUGNO 1915

NASCITE

Nati vivi maschi 12 - femmine 10 -
Nati morti maschi 1 — femmine 2 —
Esposti maschi 3 — femmine 1 —
Totale N° 29.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giovanni Tabacco commissionato con Marcellina Cristante sarta — Carlo Mattori bracciante con Adelaide Fanno domestica. — Alfredo Tonizzo terrazziere con Clara Freitag casalinga — Giovanni Livotti fornaio con Francesca Plazzotto casalinga — Ugo Feruglio muratore con Maria Pecile domestica.

MATRIMONI

Luigi Locatelli cameriere con Elena Morini civile — Armanno Bortoluzzi tessiciere con Adelina Bizzotto casalinga.

MORTI

Aldo Di Gaspero di Angelo di mesi 5 — Lucia Bramoso - Nonino fu Giuseppe di anni 60 casalinga — Giuseppe Bruno di Michele di anni uno e mesi uno — Anna Bulfoni di Tobia di mesi — Anna Del Fabro di Carlo di mesi 3 — Fabio Terenzani di Francesco di anni 32 agricoltore — Marianna Pulini - Ceschiutti fu Pietro di anni casalinga — Pietro Zanatta di Luigi di anni 21 soldato — Luigi Rossetti di Giovanni di anni 5 — Carolina Tosoni di anni 59 domestica — Alfonso Franceschi di Alfonso di anni 21 soldato — Giov. Maria Toniatti fu Francesco di anni 39 muratore — Gio. Battista Cani fu Giacomo di anni 66 agricoltore — Giuseppe Savorgnani fu Carlo di anni 74 sacerdote — Rinaldo Marangoni di Angelo di anni 80 domestico — Angelo Scussolini fu Antonio di anni 73 ex cantoniere ferroviario — Stefano Cernetig di Simone di anni 31 agricoltore — Pietro Spessotto di Angelo soldato — Rinaldo Montina di mesi uno — Bruno Grattoni di mesi 4 — Francesco Mauro fu Antonio di anni 51 agricoltore — Antonio Borghi di Francesco di anni 20 soldato — Elio Vanzi di Abbondio di anni 24 soldato — Cesare Broglia di Luigi di anni 20 soldato — Francesco Cannizzo di Giuseppe di anni 24 soldato — Guido Marchetti di Bernardino di anni 21 soldato — Francesco Dorigo fu Pietro di anni 53 mugnaio — Ferdinando Fasano di Andrea di anni 20 caporale — Elvira Colansig di Antonio di anni 2 — Francesco Calvi fu Francesco di anni 30 negoziante — Angelo Verona fu Francesco di anni 65 agricoltore — Francesco Larosso di Francesco di anni 24 soldato — Odina Nonino di Umberto di anni 8 scolara — Maria Sovran fu Osvaldo di anni 22 casalinga. — Oscar Crivellini di Guglielmo di mesi quattro;

Totale 36 dei quali 23 appartenenti ad altri Comuni.

Prezzi dei bozzoli

A Udine e in Provincia si sono praticati finora prezzi irrisori. Ecco quelli che però si sono fatti in altre città:

17 Giugno: Dovadola lire 3,05, Faenza lire 3.15, Forlì lire 3.30, Fossombrone lire 3.05, Imola lire 3, Iesi lire 3,20, Mantova lire 3. Meldola lire 3,25.

18 Giugno: Alessandria lire 3,30, Cologna Veneta lire 3,10, Legnago lire 3, Lonigo lire 3,20, Lucca lire 3, Racconigi lire 3,25.

15 Giugno: Faenza lire 3,10, Fossombrone lire 3. Meldola lire 3,25.

16 Giugno: Castellazzo Bormida lire 3,50, Civitella lire 3,20, Forlì lire 3,15, Iesi lire 3, Voghera lire 3,20.

17 Giugno: Alessandria lire 3,25, Cologna Veneta lire 3,10, Montagnana lire 3,05, Osimo lire 3,05, Racconigi lire 3, Voghera lire 3,25.

(Dal «Sole.»)

Le borse estere

LONDRA, 18. — Argento fine 23,3

MADRID, 18. — Cambio su Parigi 98,25. (*Stefani*).

IL CAMBIO

ROMA, 19. — Il cambio per lunedì è di 110.35. Per la settimana 110.35.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.39.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A — 20.11 D.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 17,25 — S. Giorgio - Trieste: 8.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12,20 — 17.25 — 20.11.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 19.46 — Cividale: 7.45 — 14.18 — 18.41 — Trieste - San Giorgio 9.29.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La guerra nell'Adriatico
Bombardamento dei serbatoi di nafta a Trieste
Attacchi senza risultato di navi austriache

ROMA, 19. — IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA COMUNICA:

IERI E QUESTA MATTINA IL NEMICO HA TENTATO ALTRE OPERAZIONI CONTRO LA NOSTRA COSTA, MA SENZA CONSEGUIRE ALCUN RISULTATO. NEL POMERIGGIO DI IERI UNA FORZA AUSTRIACA SI PRESENTO' ALLE FOCI DEL TAGLIAMENTO. FATTA SEGNO A SUCCESSIVI ATTACCHI DA NOSTRE SQUADRIGLIE DI CACCIATORPEDINIERE NON OTTENNE ALTRO RISULTATO CHE IL DANNEGGIAMENTO DEL FARO. I NOSTRI CACCIATORPEDINIERE NONOSTANTE FOSSERO CONTRATTACCATI ANCHE DA UN IDROVOLANTE RIENTRARONO INCOLUMI.

CONTEMPORANEAMENTE NOI BOMBARDAVAMO DALL'ARIA IL FARO AUSTRIACO DI SALVORE.

QUESTA MATTINA UN CACCIATORPEDINIERE AUSTRIACO HA SPARATO COLPI CONTRO MONOPOLI PROCURANDO SENZA RIUSCIRVI DI INCENDIARE I SERBATOI DI NAFTA.

IN QUESTE OPERAZIONI DEL NEMICO NESSUN DANNO E' STATO ARRECATO AL NOSTRO PERSONALE, SIA DI MARE CHE DI TERRA, NE' ALLA POPOLAZIONE CIVILE.

UN NOSTRO DIRIGIBILE HA INVECE BOMBARDATO NELLA NOTTE SCORSA CON ACCERTATI RISULTATI UNA FABBRICA DI MUNIZIONI E MATERIALE DA GUERRA PRESSO TRIESTE, LIMITANDO L'ATTACCO ESCLUSIVAMENTE A QUELLA FABBRICA.

UN PICCOLO PIROSCAFO MERCANTILE, IL «MARIA GRAZIA», E' STATO IERI FERMATO ED AFFONDATO NELL'ADRIATICO DA UN CACCIATORPEDINIERE AUSTRIACO. L'EQUIPAGGIO E' SALVO ED HA APPRODATO ALLA NOSTRA COSTA PRESSO LA MARINA DI SILVI.

THAON DE REVEL

L'AZIONE AI DARDANELLI
Il comunicato turco

BASILEA, 19. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del quartier generale dice:

«*Sul fronte dei Dardanelli presso Ariburnu la nostra artiglieria distrusse posizioni di mitragliatrici importanti e punti di osservazione nemici. Un cannone nemico fu posto fuori di uso. Un nostro reggimento sull'ala destra conquistò parte delle trincee nemiche e le occupò.*

«*Ieri nelle regioni di Ariburnu e Sedulbahr il duello di fanteria e di artiglieria continuò debolmente, senza importanti avvenimenti. Dal 16 giugno il nemico fa uso di granate esplosive, diffondenti gaz asfissianti. Nulla di nuovo sugli altri fronti*».

La decorazione del comandante del sottomarino che affondò il "Lusitania,,?

PARIGI, 19. — *I giornali dicono che l'Imperatore di Germania conferì l'ordine del merito di prima classe al comandante del sottomarino che affondò il piroscafo americano* Lusitania. (Stefani)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 19. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Il 15 corrente in direzione del litorale vi è stato fuoco di fucileria e cannoneggiamento In direzione di Olty un tentativo dei turchi di attaccare le nostre truppe di copertura è stato respinto dal nostro fuoco. Negli altri fronti nessuna modificazione.

Il nuovo ministro dell'interno in Russia

PIETROGRADO, 19. — Sicherbakoff, direttore degli allevamenti imperiali dei cavalli, fu nominato ministro dell'interno in sostituzione di Maklakoff.

Il Re di Grecia continua migliorare

ATENE, 19. — La salute del Re è in via di miglioramento. Il bollettino della sera reca:

«Temperatura 36.7; polso 104, respirazione 20».

I senatori e la guerra

ROMA, 19. — Ecco un elenco dei senatori che partecipano alla guerra:

Anzitutto vi sono i Principi del sangue: il Duca d'Aosta, comandante di un'armata; il duca degli Abruzzi, comandante delle forze navali; il Conte di Torino, generale di cavalleria; il Principe di Udine, capitano di corvetta; e il Conte di Salemi, soldato di cavalleria.

Molti sono i senatori col grado di generale:

Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore; Ugo Brusati, aiutante di campo del Re; Zupelli, ministro della guerra; Caneva, generale d'esercito; Zuccari, generale d'armata, con Roberto Brusati, Grandi, comandante il X Corpo d'armata.

Richiamati in servizio sono i generali senatori: Ettore Pedotti, comandante del corpo d'armata territoriale di Genova; Giuseppe Della Noce, Luigi Mainoni d'Intignano, Mario Lamberti.

Negli altri gradi, il questore, don Fabrizio Colonna, è colonnello di cavalleria; don Prospero Colonna è maggiore di cavalleria: Riccardo Carafa d'Andria, maggiore di cavalleria; Teofilo Rossi, tenente degli alpini; Francesco Lorenzo Pullè, soldato volontario nel 35.o fanteria; Guglielmo Marconi, sarà nominato sottotenente del genio.

Appartengono alla Marina, oltre ai due Principi di Casa Savoia, i senatori: Viale, ministro; gli ammiragli Leonardi - Cattolica, Amero d'Aste e Millo.

Il riparto delle attività della Cassa Mutua di Torino

ROMA, 19. — Al Ministero dell'Agricoltura si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Cattafavi, la Commissione per il riparto delle attività della soppressa Cassa Mutua di Torino e ciò a termini dell'art. 63 del regolamento 5 luglio 1912, composta del senatore Ferrero di Cambiano per gli associati operai, aventi diritto ad essere inscritti nella Cassa nazionale di Previdenza, comm. Magaldi per gli associati aventi diritto ad essere iscritti all'Istituto Nazionale di Assicurazione, comm. Stella per gli associati che hanno presentato domanda di recesso e comm. Giuffrida direttore generale del Credito e della Previdenza.

L'on. Cottafavi insediò la Commissione e ne inaugurò i lavori con brevi parole, esprimendo insieme al saluto del Ministro Cavasola, l'augurio che le operazioni di riparto siano espletate con la maggiore sollecitudine.

La media dei cambi

ROMA, 19. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 21 giugno 1915: Parigi denaro 109.14 — lettera 109.61 — Londra den. 28.44 lettera 28.55 — Berlino denaro manca lettera manca — Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 5.95 lettera 5.99 — Buenos Ayres denaro 2.47 — lettera 2.49 1|2 Svizzera denaro 110.70 lettera 111.23

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 21 giugno 1915: Franchi 109.37 1|2 — Sterline 28.49 1|2 — Marchi manca — Corone manca — Franchi svizzeri 110.96 1|2 — Dollari 5.97 — Pesos carta 2.48 1|4.